

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 521033 - 521038

*«Oh, Signore fa della tua Croce l'insegna
che precede il Labaro della mia Legione»*

Notiziario della Santa Pasqua 1990

(a circolazione interna)

1 - SANTA PASQUA 1990

È arrivata, e velocemente per noi anziani, anche la PASQUA 1990.

Essa ci trova ormai in pochi, ma sempre ancor validi, sempre in linea nella vita civile, nel lavoro, negli affetti familiari, nel vincolo della FAMIGLIA della «TAGLIAMENTO». Come ricordare le Pasque trascorse, specialmente quelle vissute in Russia? Rileggendo la PREDICA che per l'ormai lontana PASQUA 1970 ci rivolse il nostro Cappellano mons. Guglielmo Biasutti.

Leggetela e meditatela: non ha bisogno di commenti.

Reduci carissimi!

A qualcuno verrà la barba nel vedermi sbucar fuori quasi in ogni Notiziario. Beh! datene la colpa a Margini. Io vi sono cappellano, ma lui, con me, la fa da vescovo e vuole che vi mandi una predichetta a domicilio. E al presidente «galantuomo» mi tocca rispondere alla garibaldina «Obbedisco».

Stavolta vi voglio fare una confidenza: spiegarvi perché io abbia, grazie a Dio, tanta fede, ma tanta: una fede piena, che non potrebbe crescere, eppure cresce, trabocca e canta ogni giorno di più.

Nella passione di Gesù Cristo mi colpiscono tre cose: il suo invito a non spaventarsi e a non temere, rivolto agli apostoli la sera del Giovedì Santo; la sua vittoria sulla morte dimostrata col risorgere luminoso di vita; il suo augurio e dono di pace al gruppetto smarrito dei suoi discepoli.

Coraggio, Non-morire, Pace: questi sono i tre elementi della mia fede; questi gli auguri che faccio a tutti ed a ciascuno di voi.

Coraggio. Cioè non perdere mai la testa di mezzo alle difficoltà della vita, a quelle che ci imbroglia dal di fuori (malattie, disgrazie, cattiverie d'ogni sorta, ecc.) e a quelle che ci insidiano dal di dentro (la nostra stessa debolezza psicologica o morale). Cioè salvare la propria libertà contro tutti i venti; restare saldi e ritrovare la pietra sotto i piedi dopo qualsiasi vicenda. Un vero uomo - e per me un credente è un vero uomo - non può abbattersi mai. Buttarsi via è l'errore e il peccato fondamentale di ogni fallimento.

Non-morire. Ci sono morti peggiori di quella fisica, inevitabile. Muore chi si impressiona e cede alla meschinità quotidiana, ai bisticci, ai fanatismi, alla grettezza; muore chi si lascia impigliare dagli sterpi della cronaca. Muore chi ha una vita debole e corta: come un albero che il gelo o l'usura uccidono e la bufera sradica. Non muore chi ha una ricchezza interiore: ideali in cui credere e sognare anche contro la stupida o cattiva realtà; ideali di bene, di verità, di giustizia e di bellezza a cui tendere ad ali spiegate. Il vero credente, cioè il vero uomo, non muore, non può morire. Avrà anche lui gelidi inverni, brucianti estati, notti buie; ma risorgerà sempre.

Pace. Ed è dal coraggio e dal non-morire che fiorisce la pace. Una pace sicura. Quella «mia» che nessuno mi può togliere. Una pace che consente al vero credente, cioè al vero uomo, di camminare illeso fra i terremoti, di sorridere di sopra e di mezzo alle follie ed agli smarrimenti, di rimanere intatto, forte e libero e sereno. La storia umana è una bottega da rigattiere: zeppa di stracci, di cui molti si rivestono per una stagione, ma poi sono costretti dal tempo a smetterli: stracci di passioni, di politica, di inquietudini...; il vero credente non è mai un arlecchino: ha lo spirito «nudo», libero, luminoso. Appunto perché, inserendosi in Dio, sta nell'eterno.

«Che fatica essere uomini» direbbe Endrigo. Certo, ci vuole «violenza», come diceva Gesù. Violenza nutrita di coraggio, di vita che non si rassegna a morire, di pace sempre vigilata e conquistata nel segreto dello spirito.

Ecco perché credo. Ecco perché a voi tutti auguro la «Buona Pasqua»: Coraggio, Risurrezione, Pace.

Vi abbraccio fraternamente.

f.to Il Cappellano.

Tanti episodi affiorano (dicimolo con il Manzini, «a tanta distanza - anni ed anni, chilometri e chilometri - immagini nitidissime affiorano, si delineano, fluttuano») nella nostra mente ricordando la «Battaglia del Natale 1941-1942».

Ricorda un episodio il legionario Dillo Carrer, da Udine:

UN CAVALLO DOPPIO USO

Il giorno 27 dicembre 1941, una squadra di legionari del 63° Btg. riceveva l'ordine di operare una ricognizione in quel di Krestowka, per accertare se e quante forze russe occupassero la località suddetta.

La pattuglia, formata dai legionari VISINTIN, FERRI, TONIZZO, D'ALESSANDRO, MARMIROLI, dal sottoscritto e da altri, partiva all'alba e dopo una bella «talpinata» sul ghiaccio penetrava nelle prime case del paese. Fortuna volle che la pattuglia fruisse di un «mezzo corazzato» speciale, trovato in loco, che precedendoci ci faceva da scudo con la sua mole. Raggiunto il centro di Krestowka il gruppetto veniva fatto bersaglio di una sostanziosa «inaffiata» di proiettili provenienti da più direzioni. Il centro maggiore di resistenza venne subito individuato in un enorme pagliaio, che in poco tempo eliminammo.

Anche alcuni caccia russi vennero a salutarci ed ancora una volta si resero provvidenziali i tipici muretti di cinta che ci protessero dai proiettili dei caccia.

Chi ci rimise la ghirba fu unicamente il nostro «mezzo semovente», che veniva letteralmente sventrato dai proiettili. Era il più grande cavallo che chi scrive avesse mai visto in Russia.

Esso, dopo essersi prodigato nel compito di nostro scudo, anche dopo morto si rese utile, fornendoci delle ottime bistecche. Come dire: «Un Cavallo doppio uso»

Noi, assolto il nostro compito, attendemmo i reparti provenienti da Malo-Orlowka, con i quali raggiungemmo il 79° Btg. in Mikailowskj, per proseguire il giorno dopo alla conquista dell'importante kolkos di Woroscilowa, caposaldo di gloria e d'olocausto della Legione «Tagliamento»

F.to Dillo Carrer

Io voglio soprattutto ricordare a voi la giornata del 18 Gennaio 1942

La Legione visse tremende giornate nel lungo periodo di oltre un anno e mezzo sul fronte russo, sempre in primissima linea. La storia del CSIR, dell'ARMIR e quella particolare della «Tagliamento» (vedi il libro: Dal Dnieper al Don. La legione CC.NN. «Tagliamento» in Russia di Loris Lenzi) ricorda i più importanti fatti d'arme. Essi determinarono l'assegnazione al Labaro della Med. d'Oro e di quella d'Argento ed il conferimento ai legionari (1717 uomini) di ben 288 decorazioni al V.M. (2 med. d'Oro, 44 d'Argento, 120 di Bronzo, 122 Croci di Guerra al V.M., nonché 16 Promozioni per Merito di Guerra, 3 Trasferimenti in Spe e 17 Croci di Ferro Germaniche). In totale 324 riconoscimenti individuali.

Ma stranamente la Cronaca e la Storia ha lasciato passare quasi inosservata la battaglia difensiva di Woroscilowa del 18 gennaio 1942.

Forse i superiori comandi (Divisione 3ª Celere P.A.D.A., da cui dipendeva tatticamente la Legione in quel periodo) non vollero dare la giusta importanza a quella giornata per il semplice fatto che non avevano a disposizione dei rincalzi da mandare a Woroscilowa a sostenere il 63° Btg. e a sostituirlo dopo lo scontro.

Chi partecipò a quegli scontri che incominciarono alle 3 di notte e si protrassero per tutta la giornata sino al calar delle tenebre, ebbe la sensazione esatta del grave pericolo corso dal 63° Btg., del valore dei suoi uomini, dell'intuito e della capacità del Comandante Zuliani e della freddezza e della prontezza del Vicecaposquadra Truant, che per primo dette l'allarme. E mi spiego.

Il 63° Btg., ridotto a poche decine di uomini dopo la conquista di Woroscilowa del 28 dicembre 1941, teneva da solo la posizione, rinforzato da 4 cannoni da 47/32 e da tre mortai da 81 (della divisione Torino), sostenuto dal

fuoco del meraviglioso Gruppo Borghini, che aveva in Woroscilowa una pattuglia OC. I legionari furono costretti a rintuzzare a bombe a mano ed in continui corpo a corpo le pattuglie russe, numerose ed agguerrite che si alternarono per tutta la giornata del 18. Gli attacchi russi erano sempre venuti dal Nord e dall'Est, qualche volta ad Ovest sul lato sinistro della schieramento nostro, mai nessuna pattuglia s'era infiltrata dal Sud.

Alle prime ore della mattina del 18 gennaio i russi tentarono di sorpresa il colpo di mano. Passati al largo del nostro caposaldo sulla sinistra, sfilarono davanti alla famosa quota 331,7 e si portarono, apprestandosi all'assalto del nostro settore Sud, settore che era sguarnito d'armi. Qui vi erano di guardia solamente alcuni uomini, comandati dal Vcsq. Truant, graduato attento e valoroso, reduce dalle guerre d'Africa Orientale e di Spagna.

Questi ad un certo momento sentì dei rumori ed un ticchettio d'armi. Aguzzò lo sguardo nel buio ed intravide dei russi distesi sulla neve, pronti a lanciarsi all'assalto: erano a circa 150/200 metri dalla nostra linea; doveva essere un battaglione. Lanciò immediatamente una bomba a mano, che rischiarò le tenebre e diede l'allarme, si precipitò nello scantinato del comandante Zuliani, mettendolo a conoscenza della situazione.

Questi diede immediatamente l'ordine di capovolgere verso Sud tutte le armi che erano normalmente volte a Nord ed ai due lati del nostro schieramento. Intervenero con prontezza meravigliosa tutte le Breda, i fucili mitragliatori, i mortai da 81 ed i cannoni da 47/32: non tardò a far fuoco di sbarramento il Gruppo Borghini, chiamato dalla pattuglia OC. La reazione improvvisa del nostro fuoco, colse di sorpresa i russi, che, lanciato un segnale rosso, si dettero alla fuga. Il razzo rosso da loro lanciato fece intervenire un tremendo fuoco di protezione dal presidio di Nikitino, fuoco che ci impedì di inseguirli. Riuscimmo a catturare alcuni prigionieri e molte armi individuali, abbandonate dal nemico in fuga. I prigionieri ci misero al corrente con quanta cura il comando russo avesse preparata l'azione di sorpresa.

Il reparto russo, almeno un battaglione dopo poche ore, si raccolse nuovamente e riprese gli attacchi su tutti i quattro lati. Fu un vero inferno per tutta la giornata. Sotto il continuo bombardamento di mortai e di cannoni di medio calibro da Nikitino, i russi ci tennero per tutto il giorno sotto un fuoco annientatore, che distrusse parecchie isbe, due capannoni, quattro delle nostre breda, alcuni fucili mitragliatori, due cannoni 47/32 e tre mortai. Rimanemmo con sole due Breda, con 7 fucili mitragliatori, 2 cannoni anticarro e 2 mortai: andarono quasi del tutto esaurite le munizioni. Durante tutta la giornata il Comandante Zuliani, a mezzo filo ed a mezzo della radio della pattuglia OC del Gruppo Borghini, fece presente la grave situazione al Comando della Legione, a quello del Settore (magg. Litta) e direttamente al Comandante della Divisione P.A.D.A. gen. Marazzani.

Appena nella tarda mattina del 19 gennaio giunsero a rinforzo i legionari del 79° Btg., un plotone mitraglieri ed un plotone fucilieri, nonché due pezzi da 47/32 (div. Torino).

Il 63° Btg. - un centinaio di Legionari - avendo com-



Il capannone ovest di Woroscilowa, dove morì il Tenente Sandrigo.

Da sinistra: Ten. Marini, Ten. Sandrigo e Cap. Muti, questi due ultimi deceduti in Worosilowa (Foto scattata verso la fine del settembre 1941).



battuto per 20 ore, ininterrottamente, a 25° sotto zero, ebbe 4 ufficiali immobilizzati per forti attacchi febbrili, decine e decine di uomini semiassiderati, a causa della lunga esposizione al gelo, molti congelati, 20 feriti e 3 Caduti, tra cui il valoroso tenente Luca SANDRIGO di Aquileia.

Sandrigo fu colpito in pieno da una bomba di mortaio, mentre era corso a sostituire il Csq. Mitragliere Pelati Ezio, caduto sulla Breda.

Finalmente il Comandante della 3° P.A.D.A. poté e volle comprendere la gravissima situazione in cui si trovava il 63° Btg., per cui convocò a Katik, sede del comando della divisione, il comandante della Legione Nicchiarelli.

Marazzani ebbe parole di vivo elogio, per il comportamento dei legionari e per la sagacia e l'intuito del comandante Zuliani e congedò Nicchiarelli con l'usuale cordialità. Non mancò però ancora una volta di minimizzare gli attacchi russi e la violenza dei rabbiosi bombardamenti, promettendo comunque la concessione di ricompense al V.M.: concessione che purtroppo mai avvenne.

A distanza di tanti anni è ancor vivo in noi superstiti il ricordo di quella tremenda giornata, l'olocausto del Ten. Luca Sandrigo, la sagacia del Vcqs. Truant e la grande capacità, la prontezza, l'intuito e il sangue freddo del Comandante Zuliani.

3 - LA LEGIONE VIVE

Sì la «Tagliamento», pur ridotta nei ranghi dei reduci, VIVE. Diminuiscono i legionari ma aumentano i Familiari e gli Amici ed i vincoli si fanno sempre più stretti e cordiali.

La prova della vitalità della Legione, o meglio della «FAMIGLIA» della Tagliamento, come amava chiamarla don Biasutti, è data da ben 105, dico 105, cartoline e lettere di auguri giunte per le Festività del S. Natale e del Capodanno 1990.

Debbo ricordarVi gli auguri del Presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R. gen. med. d'Oro Giuseppe Joli, del Presidente delle Sezioni U.N.I.R.R. di Milano (dott. Melchiorre Piazza), dei Presidenti della Toscana (Giovanni Ceccuzzi), di Udine (Sergio Mascherin), di Roma, di Cesena, di Padova, dei reduci della Divisione «Torino».

Hanno fatto pervenire gli auguri il Presidente Nazionale della F.N.A.I. (Fed. Naz. Arditi d'Italia) gen. di C.A. Vittorio Luoni, il Presidente Nazionale dei Volontari di Guerra gen. di C.A. Ispett. Med. Tommaso Lisai, il Presidente Nazionale dell'Arma della Milizia avv. Pietro Maletta. Ci è giunta, con gli auguri, la benedizione dell'arcivescovo mons. Arrigo Pintonello, già Cappellano Capo del CSIR.

Non potendo elencare tutti i nomi dei reduci e dei familiari, ricordo solamente Giuseppe Margini, figlio dell'indimenticabile Comandante Silvio Margini, dell'ing. Carlo Alberto Perrajmond, nipote del valoroso gen. d'aviazione Mariano Morvidi, del capitano prof. Benvenuto Piccoli, rappresentante dei fanti del 63° Btg. A.A. «Sassari», di Rossetti Fiorentino da Legnano, di Offerto Lucenti, di Carlo Corradini da Albinea e per le nostre DONNE vi rammento donna Ebe Nicchiarelli e donna Olga Zuliani, vedove dei nostri valorosi comandanti, e donna Danila Centon, autrice del quadro che servì da cartone per il nostro mosaico in Cargnacco.

Chiedo scusa a tutti gli altri Legionari, a tutti gli altri Familiari ed Amici; sarebbe troppo lungo l'elenco. Comunque tutti sono nel mio cuore e nel mio ricordo. A tutti io rivolgo il mio profondo ringraziamento per il sostegno che

67° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA MILIZIA.

Il 1° febbraio abbiamo ricordato il 67° Anniversario della Fondazione della Milizia, già IV Forza Armata dello Stato.

La Milizia ha offerto alla Patria un patrimonio di sacrificio e d'onore: 14.142 Caduti, 8.525 ricompense al V.M., tra cui 29 Ordini Militari d'Italia e 95 Medaglie d'Oro; 37 ricompense al V.M. concesse ai Labari, tra cui la Medaglia d'Oro e quella d'Argento concesse al Labaro della Legione «Tagliamento».

mi offrono nel grave compito di ricordare i Caduti, i Dispersi, Coloro che ci hanno lasciato dopo il rientro dal fronte russo. Ogni giorno, rispondendo alle lettere che mi giungono, ogni giorno ringraziando per le offerte, io ricordo tutti con tanta riconoscenza e prometto che manterrò l'incarico affidatomi con amore e con perseveranza, perché la Legione viva a lungo.

Sì: la Legione VIVE.

Il Comune di Milano e la Presidenza Nazionale dell'U.N.I.R.R. mi hanno fatto pervenire l'invito a partecipare alla commemorazione che si svolge ogni anno nel Cimitero Monumentale di Milano per ricordare i Caduti di Russia. Ho girato l'invito ai reduci milanesi: prof. Fortunato Bellato ed al rag. Giulio Pigozzi.

Il noto commercialista milanese prof. Bellato ha partecipato alla cerimonia, rappresentando la Legione. Ecco quanto mi ha scritto il reduce Bellato:

«Caro Presidente, ho aderito ben volentieri al suo invito di rappresentare la nostra «Tagliamento» all'annuale commemorazione dei Caduti di Russia.

Pigozzi per precedenti impegni non è potuto intervenire alla cerimonia, che ha visti radunati molti reduci in prevalenza Alpini e Bersaglieri del 3° e del 6° con i loro labari ed il medagliere dell'UNIRR fregiato di 184 medaglie d'Oro al Valor Militare.

Ha celebrato la Messa il cappellano militare mons. Franzoni, medaglia d'Oro al V.M. Erano presenti il ministro Tognoli, il cui padre cadde sul fronte russo, il prefetto, il procuratore della Repubblica ed il questore. Hanno quindi presa la parola l'avv. Giuseppe Prisco, allora giovanissimo Sten. degli Alpini, medaglia d'argento, che ha ricordato i Caduti dell'ARMIR ed il problema del rimpatrio delle salme, il Comandante del Presidio Militare di Milano ed il Sindaco Paolo Pillitteri.

Ti abbraccio Tuo Fortunato Bellato».

4 - NOTIZIE

FORGARIA: 27 Gennaio 1990

Il giorno di sabato 27 gennaio si è svolta a Forgaria l'Assemblea Ordinaria del Circolo Culturale «Mons. Guglielmo Biasutti». L'Ordine del Giorno, ampiamente discusso, ha riguardato la Relazione Morale e Finanziaria, il Bilancio consuntivo del 1989 e quello Preventivo del 1990. Quindi è stato tracciato il programma dell'attività per l'anno in corso. Anche noi della Legione, quale soci del Circolo, siamo stati invitati.

L'assemblea è stata presieduta dal dott. Antonio Zuliani. Voi certamente ricordate Antonio Zuliani, il nostro Antonino, la mascotte della Legione, che con il nostro aiuto ed in ispecie col sostegno di mons. Biasutti, ebbe a conseguire il diploma di geometra, cinque anni or sono. Nel marzo 1989 lo Zuliani si è laureato a Trieste in Economia e Commercio ed ora è impiegato presso la Banca del Friuli. Evidentemente mons. Biasutti, quando scelse lo Zuliani ebbe a fare una scelta indovinata.

CARGNACCO: Domenica 28 Gennaio 1990

Il 26 gennaio ricorreva il 47° Anniversario della battaglia di NIKOLAJEWKA. La data e la località suddette sono passate alla storia del Corpo di Spedizione Italiano in Russia. Infatti la cruenta battaglia di Nikolajewka ha abbattuto l'ultimo ostacolo alla ritirata delle residue Forze Italiane.

Come negli anni passati, don Carlo Caneva, Custode del Tempio del Disperso e del Caduto di Cargnacco, coadiuvato dal cav. uff. Renzo Mascherin, presidente della Sezione U.N.I.R.R. di Udine, ha organizzato la cerimonia, alla quale ha partecipato una gran massa di Alpini, che furono i protagonisti di quella battaglia. Alle 10,30 ha inizio la S. Messa, celebrata da don Sabot, fratello di due Alpini caduti a Nikolajewka. Al vangelo ha preso la parola il gen. Mario Gariboldi, figlio del Comandante dell'ARMIR, che prese parte con la Tridentina, quale sottotenente, alla famosa battaglia. Il reduce con semplici parole, scevre da ogni enfasi, ricordò come la battaglia di Nikolajewka fu la vittoria dello spirito, della volontà e della solidarietà umana. Pochi uomini con sommo sprezzo del pericolo, con poche armi, si gettarono contro uno schieramento di gran lunga più numeroso e potente d'armi, aprendosi la via della libertà a bombe a mano ed all'arma bianca, sotto l'infuriare dell'artiglieria nemica, sotto il fuoco dell'aviazione. Erano uomini affamati, stanchi, sfiniti da una lunga ritirata di circa 200 Km., ad una temperatura di 25-30° sotto lo zero. Fu breve, sommamente contenuta la rievocazione dell'oratore. Debbo perciò aggiungere io qualcosa. Fu una battaglia eroica, gli artiglieri lasciarono i pezzi rimasti senza munizioni per correre a fianco degli alpini, i conducenti lasciarono i muli, per sostituire i compagni caduti.

Fu così rotto l'accerchiamento e la colonna, superata la ferrovia, poté scendere a Nikolajewka. Fu la giornata del coraggio e dell'abnegazione, la giornata in cui la Tridentina ed in particolare il 5° ed il 6° Rgt. acquistarono il maggior titolo di gloria. Dei due battaglioni rimasero sul terreno oltre 40 ufficiali, tra i quali il comandante del 5° il Col. Adami ed il Comandante del 2° Art. Alpina, Ten. Col.

5 - TRISTIA

Anche questo breve periodo, riassunto da questo numero de «Il Notiziario», ci ha portato le notizie della scomparsa di tanti legionari. Il periodo che viviamo è proprio quello che nella naia è chiamato «*Il Tempo in cui sparano sopra le nostre trincee*». È purtroppo vero: la logica dei fatti umani, la legge umana lo impongono; i legionari più giovani hanno raggiunto i 76 anni, i più anziani hanno superato la novantina.

Ecco una ragione di più per indurmi a battere cassa a voi superstiti, onde raccogliere altre somme

Migliorati; il giorno dopo, stroncato da infarto moriva sul campo il Comandante del 6°, Col. Signorini Paolo, da Gorizia. La mattina del 27 quindi il Comandante della Tridentina, ad evitare l'arrivo di truppe fresche russe, ordinava l'abbandono del paese, mettendo all'avanguardia il glorioso 5° Alpini, rafforzato dai gruppi «Bergamo» e «Vicenza» e dal gruppo tedesco «Fischer». La battaglia di Nikolajewka fu insomma vinta dal valore del solo soldato italiano, che aprì la strada della salvezza a quasi 40.000 uomini.

Alla cerimonia erano presenti le maggiori autorità civili e militari di Udine, nonché i generali in ausiliaria: Santini (già capo di S.M.), Valditara (già comandante dei Carabinieri) e il gen. Gavazza Commissario alle Onoranze ai Caduti. Due cori hanno accompagnato il rito: «Voci del Friuli» e quello della Brig. «Cadore».

Ho avuto una bella sorpresa: un giovane alpino, della famiglia BRAGAGNINI di Porpetto (Elio e Francesco, caduti in Russia e Vannio ancor vivo) è venuto a salutarmi ed a ricordare i legionari della «Tagliamento». Naturalmente ho portato i saluti della Legione a don Caneva ed al presidente dell'U.N.I.R.R. di Udine, ho salutato il reduce della «Julia» Ten. Livio Boccasini, da Trieste, autore del bel volume *Julia nostra*. È un libro di sole 62 pagine ma che sta alla pari delle *Centomila Gavette di Ghiaccio* del Bedeschi e del *Sergente nella Neve* di Mario Rigoni Stern. La rivista «Il Nastro Azzurro» dei decorati al V.M. lo definisce «una testimonianza umana, oltre che storica, interessante e toccante».

FORGARIA: 24 Febbraio 1990

Ricorrendo il 5° Anniversario della morte di mons. BIASUTTI (23 febbraio 1985) si è svolta al Centro Comunitario del paese la commemorazione del nostro cappellano.

Alle 17 è stata celebrata una S. Messa: brevemente ha ricordato la figura del concittadino forgiarese il parroco don Felice Snaidero, assistito da altri tre sacerdoti. Quindi è seguita la Relazione del salesiano don Alberto TREVISAN, che per alcuni anni, che precedettero la dipartita di mons. Biasutti, fu il direttore dell'Istituto BEARZI di Udine: istituto donato dal nostro cappellano ai Salesiani al momento di partire per il Fronte Russo. Il tema della commemorazione fu: *Mons. Guglielmo Biasutti, un canto di carità: il BEARZI*. Don Trevisan limitò la conferenza ai punti essenziali: il testo sarà pubblicato nella completezza quanto prima.

Nella circostanza è stato distribuito il fascicolo della commemorazione tenuta lo scorso anno, in occasione del 4° Anniversario della morte, dal dott. Gino GIORDANI: *Mons. Guglielmo Biasutti: la politica di un Uomo di Dio*. Accompagnato dal nipote di mons., rag. Giovanni Biasutti ed accolto dall'altro nipote p.i. Guglielmo Biasutti, nonché dal Presidente del Circolo dott. Antonio ZULIANI, ho assistito alla commemorazione, in rappresentanza della Legione.

Alla commovente ricorrenza ha partecipato tutto il rinato paese di Forgaria. Il ricordo di mons. Biasutti è sempre vivissimo nel paese.

Accompagnato dal rag. Giovanni ho reso il dovuto omaggio alla tomba del nostro cappellano nel cimitero di Forgaria.

per rafforzare «Il Fondo per la Manutenzione e la Conservazione della Madonnina della Tagliamento».

Ricordiamo i nostri ultimi scomparsi.

ZECCHINI Benito

Nella prima metà di gennaio (non ci è stata precisata la data) la sig.ra Lanza Laura Zecchini ci ha fatto pervenire la notizia della scomparsa del marito, il legionario Benito ZECCHINI, da Novellara, già ef-

fettivo del 79° Btg. Era fratello del legionario Sergio, pure effettivo del 79° Btg., caduto in Russia.

Lo Zecchini s'era distinto nel primo periodo della campagna di Russia per il suo coraggio e per l'alto senso di disciplina, che l'aveva visto, insieme al fratello Sergio, sempre primo in tutti i fatti d'arme. Era stato rimpariato dopo la scomparsa in battaglia del fratello. Anche nella vita civile il nostro amico s'era distinto per l'attaccamento al dovere, per l'amore per il lavoro e per la solidarietà umana. Alla moglie abbiamo fatto pervenire il senso accorato delle nostre condoglianze.



PEDRAZZINI Francesco

All'età di 83 anni, il 24 luglio è deceduto in Pontecasale Candiana (Padova) Pedrazzini Francesco, nato colà il 21 febbraio 1905. Aveva partecipato con il 63° Btg. a tutta la campagna di Russia, comportandosi sempre con onore. Di carattere aperto, cordiale, aveva sempre saputo accattivarsi la simpatia di tutti, sicché la partecipazione di tutto il paese al suo funerale è stata la dimostrazione della cordialità, che aveva creato nei suoi riguardi. Lavoratore indefesso ed onesto aveva mantenuto la sua famiglia con sommo decoro. Il figlio Alfeo ci ha fatto pervenire la triste notizia appena all'inizio di quest'anno, quando ebbe a ricevere il «Notiziario» del Santo Natale. Ho fatto pervenire alla famiglia il nostro cordoglio.

VISIGNOLI cav. Vivaldo

Il 4 dicembre 1989 è deceduto all'ospedale di Reggio E. a seguito di incidente stradale (è stato travolto da una macchina mentre usciva di casa) il cav. Vivaldo Visignoli. Aveva raggiunta la bell'età di 92 anni, ma era ancora in piene forze e d'intelligenza ancor viva. Ci ha dato la notizia il fratello Guglielmo, da Reggio Emilia, via Piave, 45 e nello stesso tempo l'amico Cerati. Vivaldo aveva rivestito il grado di Caposquadra nel 79° Btg.

Con lo stesso reparto della Legione aveva fatta tutta la campagna di Russia. Era un sottufficiale serio, preparato, coraggioso e s'era fatto rispettare, amare e stimare dai legionari e dai superiori. Con uguale impegno aveva svolto la sua attività civile, sicché, per



le sue benemerite era stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Deceduto all'Ospedale di Reggio E., le sue spoglie sono state tumulate nel paese di Volta Mantovana, dove era vissuto e dove aveva svolta la sua attività civile. Il suo funerale, cui ha partecipato tutto il paese di Volta Mantovana, ha dimostrato quanta stima aveva saputo creare nei suoi riguardi.

Abbiamo fatto pervenire le condoglianze di tutti i reduci alla figlia Mirella ed al fratello Guglielmo. Così ci ha lasciato uno degli ultimi sottufficiali del 79° Btg. L'amico Cerati a nome della Legione ha partecipato il cordoglio dei Reggini alla famiglia.



FERRO Mario

Il 17 gennaio u.s. è mancato ai vivi in Soragna il reduce FERRO Mario. Ci ha data la notizia, a mezzo della figlia Angela, la signora Bianca Danieli-Simonetti, buona conoscente del defunto, che era stato un grande amico del legionario Simonetti Luigi, da Polignano di Pietro in Cerro, scomparso qualche anno addietro. Mario Ferro era stato volontario in A.O.I., combattendo nella famosa divisione CC.NN. 28 Ottobre. Quindi, a richiesta, sempre volontario, era partito per il Fronte Russo con il 79° Btg. Si distinse per coraggio ed arditismo durante tutta la campagna e fu decorato al V.M. durante la conquista del famoso caposaldo di Worosilowa. Rientrato in Soragna riprese la sua attività di impiegato presso il Municipio del suo paese,

ove si fece notare per «dedizione, responsabilità e sensibile disponibilità verso i concittadini che avevano in lui un sicuro punto di riferimento per il disbrigo di ogni pratica burocratica»: così la «Gazzetta di Parma» del 18 gennaio u.s.

Lo stesso giornale ricorda ancora «oltre al suo carattere gioviale, bonario, portato al senso dell'amicizia... la sua dedizione politica: fu infatti, fin dal suo sorgere, segretario della locale Sezione del MSI e come tale anche candidato per questo partito in diverse consultazioni elettorali. Un impegno questo che svolse con dignità, correttezza e grande entusiasmo, rispettoso degli avversari politici e senza faziosità alcuna. A questi ideali egli rimase fedele sino in fondo: ideali acquisiti negli anni della giovinezza e maturati con le proprie esperienze di vita... ricoprì a suo tempo anche la carica di Segretario del Fascio locale».

Continua l'articolo della «Gazzetta di Parma», per ricordare: «aveva aderito alla Repubblica Sociale, ma il processo di epurazione che lo coinvolse al termine del conflitto lo prosciolsse da ogni imputazione e lo reintegrò nell'impiego comunale. Da vari anni era presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro: carica che pure ricoprì con onore e con orgoglio, non perdendo occasione alcuna per manifestare i suoi ideali di amor patrio e tenere fede ai suoi sentimenti di italianità».

Credo che miglior elogio di questo nostro reduce nessun altro giornale poteva fare.

La sig.na Angela Simonetti, nel darci la notizia, ricorda che il Ferro veniva spesso a Polignano a trovare il di lei padre e che quindi aveva continuato le visite per rincuorare la mamma. Termina la lettera con queste parole: «Tutti noi lo ricordiamo con grande affetto e simpatia. Egli aveva il carattere gioviale, tipico degli abitanti della sua terra. Tutto il paese ha partecipato con sentito cordoglio al dolore delle sorelle e dei congiunti».

Ho fatto pervenire alla sorella Olga Ferro, in Soragna, Via Roma, 12 il sentito cordoglio dei Legionari, ben fieri di aver avuto un compagno d'arme così coraggioso ed onesto.

DIDONÈ Artemio

D'origine veneta: la famiglia era giunta in Friuli nel primo dopoguerra 1915-18. I Didonè si erano affermati come validi agricoltori in Strassoldo, lo storico centro della Bassa Friulana. Era partito per la Russia con il 63° Btg. della Legione «Tagliamento» e fece tutta la campagna, comportandosi sempre con sommo onore. Perdettero sul fronte russo i suoi due più intimi amici: ANDREATTA Luigi e PERESSON Antonio, che, caduti tra i primi, seppellimmo nel cimitero di Mikailowskj. Di carattere aperto e cordiale, dopo la morte dei suoi due intimi amici, il Didonè si chiuse in un riservato silenzio. Non dimenticò mai i due compagni lasciati in Russia. Fu un agricoltore esperto: pochi anni or sono si ritirò dalla vita attiva, per godere la quiescenza. Ben conosciuto in paese, il suo funerale dimostrò, con la presenza di tanti cittadini, quanta stima avesse goduto tra tutti. Rappresentò la Legione all'esequie il Csq. Egone Del Piccolo. Oggi dal nostro Notiziario facciamo giungere le condoglianze alla famiglia. Il Didonè mancò il 18 gennaio, il funerale fu celebrato il 20 dello stesso mese.



POLENTARUTTI Ennio

Da S. Giorgio di Nogaro, è stato un legionario veramente eccezionale, che sempre si distinse per coraggio e per la sua preziosa preparazione tecnica. Arruolato con Nino Cristofoli nel plotone esploratori del 63° Btg., fu prescelto quale radiotelegrafista dal Comando di Legione. Fu a fianco dei Comandanti della Legione: Nicchiarelli e quindi Mittica: due uomini coraggiosi, due comandanti che tennero sempre il comando tattico nelle primissime linee, in mezzo ai combattenti. Così, a fianco di tali superiori, Polentarutti ebbe sempre modo di dimostrare la sua intrepidezza, la sua calma, lo sprezzo del pericolo.

Sotto il fuoco nemico, più volte ebbe la sua radio a pezzi, ma seppe sempre trovarne un'altra o aggiustare quella colpita: infatti gelosamente ne conservava i pezzi utilizzabili. Fu insomma uno specialista nel suo compito. Da civile seppe anche distinguersi; proprietario di una falegnameria ben attrezzata e ricercata per la precisione e per la capacità e l'onestà di lui che la dirigeva. Lavorò onestamente sino a pochi anni or sono, associandosi negli ultimi tempi con un altro valente artigiano.

Il Polentarutti, da uomo generoso qual'era, fu uno sportivo praticante: per anni fece parte della squadra di calcio di S. Giorgio di Nogaro, distinguendosi sempre per la sua tecnica e per la sua caparbia volontà. Il suo funerale, al quale ha partecipato tutta la cittadinanza di S. Giorgio di Nogaro, è stata la dimostrazione della simpatia di cui s'era circondato: il parroco durante la S. Messa ne ha esaltato la figura di buon cristiano e di cittadino onesto. Nato il 14 novembre 1913, morì il 18 novembre 1989.

Abbiamo fatto pervenire le condoglianze alla compagna ed alla figlia, impossibilitato di partecipare al funerale, al quale però parteciparono tutti i reduci di S. Giorgio e di Porpetto.

Cav. Uff. Basilio-Vittorino PETIZIOL

Un male incurabile ci ha rapito il 3 febbraio u.s. il cav. uff. Basilio-Vittorino PETIZIOL, da Latisana. Aveva raggiunto la bella età di 81 anni, ma ne dimostrava tanti di meno. Il tremendo morbo ce lo ha strappato nel breve giro di un mese. Quando mi fu telefonata la notizia, rimasi veramente colpito: non potevo credere che un UOMO tanto vivace, che sembrava sfidare il tempo e la morte, potesse essere scom-

parso. Egli rappresentava veramente la VITA ed un'esistenza senza fine. Era primariamente il BERSAGLIERE ed il LEGIONARIO per antonomasia.

Era sempre gioviale, sereno, portato allo scherzo, al riso, al sorriso: era allegro in permanenza. Dotato di una forza fisica eccezionale e di una volontà ferrea, aveva un carattere meraviglioso: fu sempre d'esempio e di conforto a tutti nei momenti più critici e difficili. Fu un UOMO nel senso più completo e perfetto della parola. Coraggioso, intraprendente, non mostrò mai paura: la paura era una parola che non conosceva; per Lui il coraggio era abitudine. Sposo e padre meraviglioso, creò una famiglia esemplare, educando, insieme all'amata sua Rosj, quattro figli bravissimi. Fu insomma un buon cristiano ed un cittadino onesto. Svolse ogni suo compito ed esercitò il suo impiego in modo eccezionale ed esemplare. Aveva nell'anima e praticava la più umana solidarietà. Era veramente una personalità tipica: lo vedemmo sempre sereno, imperturbabile ed a un tempo quasi maestoso nel suo portamento, col suo sigaro tra le labbra.

Aveva saputo spargere intorno a sé benevolenza, consensi, simpatia. Decorato in guerra per il suo coraggio, ottenne anche il riconoscimento di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica per la sua vasta attività patriottica e civile. Fu uno dei fondatori del Gruppo Reduci della Legione «Tagliamento» e, insieme a mons. Guglielmo Biasutti, l'ideatore ed il realizzatore del monumento alla «Regina Pacis», che sorge nel sagrato della Pieve di Latisana.

Con monsignore e con l'amico Toffolutti aveva formato il Comitato Onoranze della Legione, per mantenere vivo il Culto dei nostri Caduti e per ricordare i legionari che man mano andavano scomparendo durante questo dopoguerra.



Era rimasto da qualche anno da solo a reggere detto Comitato e lo fece sempre con tanto amore. Organizzò sempre il nostro convegno di Calendimaggio a Latisana e sempre in modo perfetto e pieno, facendo intervenire alla nostra cerimonia ex combattenti, gli Amici Alpini ed anche i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale della città. In questo tristissimo momento della sua dipartita, io sgomento, mi domando chi potrà sostituirlo in tale difficile compito organizzativo? Penso che il suo ricordo, che in noi rimarrà sempre vivo, ci darà la forza di continuare i

nostri convegni nella città del Tagliamento.

Prima di abbandonare questa esistenza terrena lasciò ai figli il suo messaggio d'amore: «*continue a vivere onestamente, a fare del bene, a ricordare la mia memoria con opere di beneficenza e con atti di bontà*».

Il funerale svoltosi il pomeriggio del 6 febbraio fu la dimostrazione della simpatia che aveva saputo creare: tutti i cittadini di Latisana vollero rendergli il dovuto omaggio. Meraviglioso fu il ricordo che di lui ebbe a tessere mons. Tarcisio Lucis nel duomo della città. Anch'io volli ricordarlo al momento in cui la sua salma veniva posta nel loculo, mentre la sua anima volava in Cielo a raggiungere i numerosi compagni d'arme. Oltre a quello che ho sopra detto, ho ricordato la sua generosità e la sua pietà: molte volte era uscito dalle nostre linee, insieme al nostro cappellano, per andare a raccogliere nella terra di nessuno le spoglie degli amici caduti, ma anche quelle dei russi, onde dar loro una cristiana sepoltura. Sì era generoso: fu per moltissimi anni donatore di sangue, socio di gruppi sportivi, di altre associazioni di beneficenza. Tanti labari e tante bandiere lo accompagnarono nel suo ultimo viaggio terreno, portato e scortato da un gruppo di valorosi bersaglieri. Sulla bara un bel cuscino di fiori ed il suo glorioso cappello di bersagliere con le belle piume, che si muovevano nell'aria, erano piume vive, come la sua bella anima!

Ormai è quasi compatta la Legione in Cielo: pochissimi siamo ancor qui in terra a testimoniare la «Tagliamento». Alla sig.ra Rosj, fedelissima, meravigliosa compagna e madre ed ai figlioli tanto bravi, il cordoglio sincero e profondo dei superstiti della «Tagliamento».

Molti furono i legionari presenti alle esequie; ricorderò almeno alcuni: Cargnello Girolamo e Vecchiato Silvio, da Porpetto, Del Piccolo Egone e Miceu Guido, da Cervignano, Vazzoler Cornelio e Zamper Girolamo, da Pordenone, Biaggianti Renzo e signora, da Gonars, chiedo scusa se non nomino altri, il nome dei quali, nella folla, mi è sfuggito. Ricordo però il Presidente della Sezione dell'ANA di Latisana e l'amico alpino Joseffino ZANELLI.



CAPURRO Luciano

Da Novi Ligure (AL), il 17 gennaio morì all'Ospedale di Novi Ligure il reduce CAPURRO Luciano. Era stato colpito un anno addietro da tumore allo stomaco. Sopportò la grave malattia con grande coraggio e con cristiana rassegnazione. Mai ci diede la notizia

del suo malanno e tra le alterne fasi della malattia non accusò mai il terrore della morte. Continuò sempre a corrispondere con la presidenza della Legione e continuò a mandare il suo obolo. Fu insomma uno dei reduci più attaccato alla nostra FAMIGLIA. Il suo ricordo, il suo elogio non ha bisogno di molte parole. Riporto come suo necrologio la lettera che mi ha indirizzato la moglie: Teresa Gambarotta.

Novi Ligure, 15-2-1990

Egregio Signore, Sono la vedova di CAPURRO Luciano e per suo espresso desiderio invio L. 50.000. (cinquantamila) per la Legione «Tagliamento». Purtroppo è deceduto lo scorso 17 gennaio, sofferente da quasi un anno di tumore allo stomaco, con uno scompenso cardiaco in più, come se non bastasse pure un'aneurisma.

Da Basaluzzo, Via Novi, 86 da quattro mesi eravamo tornati a Novi Ligure per la comodità dell'Ospe-

dale, in cui ha avuto bisogno di parecchi ricoveri. Mio marito era cosciente della sua situazione e per questo mi pregava appunto di inviarvi l'ultimo suo pensiero per la sua «Tagliamento». Con ossequi. F.ta Teresa Gambarotta ved. Capurro. Via De Ambrosis, 13 - Novi Ligure.

Così se ne è andato a raggiungere gli altri numerosi reduci in Cielo il caro Luciano Capurro: uno dei più eroici combattenti della Legione. Era giunto alla Tagliamento ed incorporato nel 63° Btg. con i complementi nell'aprile 1942. Aveva fatta tutta la campagna e tutta la disastrosa ritirata. Aveva subito aderito al Gruppo Reduci ed aveva continuato a venire ai nostri raduni ed a mandare le sue offerte. La morte lo aveva risparmiato in guerra, lo ha colto con la malattia incurabile: questo era il suo Destino. Ricorderemo Capurro tra i più nobili nostri legionari: la lettera della moglie dice la nobiltà dell'animo di questo combattente.

6 - RICORDO DELLA NOSTRA AMATISSIMA MADRINA

Questo nostro foglio ha ricordato nel numero del Santo Natale la meravigliosa figura della nostra madrina: prof. Marianna AZZOLINI, spentasi, dopo lunga e dolorosa malattia, il 13 ottobre 1989 a Desenzano.

Mi sono pervenute moltissime lettere di condoglianze: sono veramente tante che qui non posso elencarle. Tutti quelli che mi hanno scritto hanno ricordato la nostra madrina con parole veramente accorate. Della scomparsa della Marianna nostra hanno parlato anche alcuni giornali. Ultimamente è uscito un magnifico ricordo sul n. 1 (Gennaio 1990) del periodico «L'ultima Crociata», organo dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi della Repubblica Sociale Italiana.

L'articola ricorda le umiliazioni e le sofferenze inflitte dai partigiani, che per un lungo periodo la tennero prigioniera in un porcile, facendole soffrire la fame, il freddo, i pidocchi, la scabbia, finché si ammalò di tubercolosi. La condannarono a morte e fortunatamente, per l'intervento di un amico del fratello Athos, le commutarono la pena di

morte in carcere a vita, da scontare nel lurido porcile.

Liberata, fu ricoverata allo stremo delle forze in ospedale, dove fu raggiunta da un mandato di cattura coll'imputazione di aver collaborato con i Tedeschi. Dopo 15 mesi di carcere e d'ospedale fu assolta con la formula piena, ma intanto era stato fucilato dai partigiani il fratello dott. Pietro, nostro medico nel 79° Btg. della Legione.

Nel trigesimo della scomparsa, i suoi allievi del Liceo Scientifico «BAGATTI» di Desenzano hanno fatto celebrare una S. Messa nel duomo della Città. Durante il rito il parroco di Desenzano l'ha ricordata con commosse parole (come riporta l'articola Ezio Marpicati), dicendo che «la professoressa Azzolini visse la sua vita esemplare di cristiana e docente, amando il prossimo, la Patria, la sua professione».

Noi mandiamo ancora un nostro devoto pensiero alla nostra carissima, indimenticabile madrina, rinnovando alla famiglia il nostro cordoglio.

7 - OFFERTE

OFFERTE PRO «FONDO NOTIZIARIO»

Zuelli dr. Tullio, Reggio E. (a ricordo di Marianna Azzolini) - L. 50.000; Corradini Carlo, Albinea (RE) - L. 20.000; Cerati Enrico, Reggio E. - L. 20.000; Poma Amleto, Reggio E. - L. 10.000; Vigoriti avv. Luigi, Firenze - L. 50.000; Firman Salvatore, Ruda (UD) - L. 20.000; Gaiotti Luigia, Fiume Veneto (PN) (per ricordare il marito Gigi) - L. 30.000; Dordoni Ettore, Piacenza - L. 10.000; Spaggiari Gino, Bologna - L. 50.000; Santarossa Pietro, Fontanafredda - L. 25.000; Salvarani Codeluppi Norma, Reggio Emilia - L. 50.000; Centon Merlin Danila, Verona - L. 25.000.

Nicchiarelli Ebe, Milano - L. 30.000; Montanari Casini Ormea, Reggio Emilia (a ricordo del marito) - L. 100.000; Famiglia Margini, Mantova - L. 50.000; Barbieri Paolo, Sassuolo (in memoria di Margini e Biasutti) - L. 50.000; Sandrigo Gianluca, Aquileia (a ricordo dello zio Luca) - L. 10.000; Milocco Giacomo, Fiumicello (UD) - L. 25.000; Pelos Terezo, Ruda - L. 10.000; Giacomelli Carlo, Udine - L. 25.000; Cafagni Elisa, Correggio - L. 50.000; Coscielli Biancalisa, Reggio E. - L. 100.000; Perrajmond comm. Carlo Alberto, Pisa - L. 25.000; Carrer Dillo, Udine - L. 10.000.

Ricci Rocambole, Alessandria - L. 20.000; Danali Simonetti Bianca, Polignano - L. 10.000; Belmondo notaio Cesare, Diano Marina - L. 50.000; Marzari Giovanni, Mon-

tegalda - L. 10.000; Biasutti Maria, Udine (sorella di monsignor Guglielmo) - L. 20.000; Gon Celso, Palmanova - L. 20.000; Rossetti Fiorentino, Legnano - L. 10.000; N.N., Cervignano - L. 20.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 10.000; Casoli Savino, Reggio E. - L. 20.000; Zanussi Nevio, Pordenone (a ricordo del padre) - L. 20.000; Mantovani - Morselli Laura, Milano (a ricordo del marito) - L. 20.000.

Lucenti Offerto, Reggio E. (a ricordo di Lusetti e Barbieri) - L. 15.000; Bernardi Alberto, Reggio E. (a ricordo di Davoli Cesare) - L. 10.000; Rivoli Romeo, Reggio E. (a ricordo della moglie) - L. 15.000; Davolio Gino, Reggio E. - L. 10.000; Lusenti William, Reggio E. - L. 10.000; Anceschi Rosa Magnanini, Reggio Emilia - L. 10.000; Fondi dr. Renzo, Firenze - L. 50.000; Del Ben Pietro, Azzano X - L. 20.000; Clivia Benzi prof. Anna, Napoli - L. 50.000; Rebuffa gen. Giuseppe, Roma - L. 30.000; Rebuffa gen. Giuseppe (per il Comitato Reduci «Btg. Curtatone e Montanara») - L. 20.000; Valent Luigi, Gorizia - L. 20.000.

Miselli - Barbieri Leontina, Reggio E. - L. 10.000; Cetroni Domenico, Tortoreto - L. 15.000; Ambrogi Romeo, Puianello (a ricordo della madrina Azzolini) - L. 50.000; Villani Giuseppe, Scandiano - L. 15.000; Manara dr. Mario, Pietramarassi (AL) - L. 50.000; Manzi cav. Ettore,

Cremia (CO) (già Comandante Nucleo CC Legione) - L. 10.000; Danali - Simonetti Bianca, S. Pietro in Cerro (a ricordo di Mario Ferro) - L. 10.000; Medeot geom. Renato, Lucinico (GO) - L. 20.000; Bigliani Rodolfo, Magenta (a ricordo del padre legionario della «Valle Scrivia», caduto a Krasno-Ortowo il 14.12.1942) - L. 10.000.

Per onorare la memoria del cav. uff. Basilio-Vittorino Petiziol: Famiglia Staffuzza, Gorizia L. 50.000; Zamper Girolamo, Pordenone - L. 50.000; Vazzoler Cornelio, Pordenone - L. 10.000; Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 10.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 10.000; Cargnello Girolamo, Porpetto - L. 10.000; Vecchiato Silvio, Porpetto - L. 10.000; Biaggianti Renzo, Gonars - L. 10.000; N.N. - L. 10.000; La famiglia Staffuzza ha inoltre offerto L. 50.000, interpretando la volontà del defunto manifestata ai figli, alla parrocchia di Latisana per i fini pastorali.

De Vittor - Marianini Annamaria e sorella, Codroipo (a ricordo del marito e cognato De Vittor Francesco) - L. 100.000; Capurro-Gambarotta Teresa, Novi Ligure (alla memoria del marito Luciano) - L. 50.000; prof. dott. Dino Peresson, Pordenone - L. 30.000; Grils Giordano, Bertiole - L. 50.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - L. 50.000; Davoli Gino, Reggio E. - L. 50.000; Margini Rizziero, Bagno di Roncadella - L. 20.000; Anceschi Rosa ved. Magnanini, Reggio E. - L. 10.000.

OFFERTE PRO «MANUTENZIONE - CONSERVAZIONE MADONNINA DELLA TAGLIAMENTO»

Vigoriti avv. Luigi, Firenze - L. 50.000; Spaggiari Gino

- Bologna - L. 50.000; Santarossa Pietro, Fontanafredda - L. 25.000; Salvarani Codeluppi Norma, Reggio Emilia - L. 50.000; Merlin Centon Danila, Verona - L. 25.000; Montanari - Casini Ormea, Reggio Emilia (a ricordo del marito) - L. 100.000; Zuelli dr. Tullio, Reggio Emilia (a ricordo di Marianna) - L. 50.000; Famiglia Margini, Mantova - L. 100.000; Guida rag. Giovanni, Novara - L. 30.000; Pignani rag. Alberto, Roma (in memoria di Zuccari e Menegozzo) - L. 50.000; Giacomelli dr. Carlo, Udine - L. 25.000; Gambi Maria, S. Lazzaro di Savena, (in memoria del marito Giuseppe) - L. 50.000; Cafagni Elisa, Correggio - L. 50.000; Coscelli Biancalisa, Reggio E. - L. 100.000; Milocco Giacomo, Fiumicello - L. 25.000; Perrajmond comm. Carlo Alberto, Pisa - L. 25.000; Belmondo notaio Cesare, Diano Marina - L. 50.000; Carrer Dillo, Udine - L. 15.000; Ricci Rocambole, Alessandria - L. 20.000; Marzari Giovanni, Montegalda - L. 5.000; Fondi dr. Renzo, Firenze - L. 50.000; Plet Corinna, Aiello - L. 20.000; Clivia Benzi Anna, Napoli - L. 50.000; gen. Rebuffa Giuseppe (per il Comitato Reduci Btg. «Curtatone e Montanara») - L. 30.000; Spranzi per. Silvio, Schio - L. 50.000; Manca Pinna gen. Mario, Udine - L. 10.000; Ambrogi Romeo, Puianello (RE) (a ricordo della madrina) - L. 50.000; Manzi cav. Ettore, Cremia (CO) (già comandante Nucleo CC della Legione) - L. 10.000; De Vittor-Marianini Annamaria e sorella, Codroipo (alla memoria del marito e cognato De Vittor Francesco) - L. 50.000; Ferro Olga, Soragna (alla memoria di Ferro Mario e Luigi Simonetti) - L. 40.000; Rivi Aldino, Roteglia (RE) - L. 100.000.

8 - RICERCHE DI UN LEGIONARIO

Il signor BIGLIANI Rodolfo, da Magenta (MI), via Casati 15 si è rivolto a me per chiedermi notizie di suo padre: ANGELO BIGLIANI, cl. 1909, effettivo del 34° Btg. della legione «Valle Scrivia», caduto il 14 dicembre 1942 a Krasno-Ortowo.

Purtroppo tra i pochissimi reduci goriziani, che militarono nella «Valle Scrivia» (un sottufficiale ed un ufficiale) ancora viventi, nessuno ricorda il suddetto Caduto. Viveva a Gorizia anche il comandante del 34° Btg. della «Valle Scrivia», certo maggiore Enzo Abrile; ma fu deportato ed infoibato dai titini nel maggio 1945, durante il mese in cui occuparono Gorizia.

Ho fatto presente all'interessato che noi della Tagliamento (che con la Legione Montebello formammo il Raggruppamento «3 Gennaio», comandato dal gen. Filippo Diamanti), mai avemmo contatto con la Legione «Valle Scrivia», che fece parte del Raggruppamento «23 Marzo», comandato dal gen. Francisci.

Comunque se qualche reduce ha qualche notizia utile può informarmi o dare ragguagli direttamente al sig. Rodolfo Bigliani in Magenta, Via Casati, 15. Ho fatto presente quanto sopra al richiedente, spiacente di non poter fornirgli alcun elemento.

9 - LA FORZA DELLA LEGIONE

Familiari ed Amici	296
Legionari	264

Ormai i Familiari e gli Amici hanno superato i Legionari: dal Natale a Pasqua sono mancati 14 reduci.

10 - SITUAZIONE FINANZIARIA

Fondo Conservazione Manutenzione Madonnina	L. 6.572.000
Fondo pubblicazione del Notiziario	L. 1.987.499
Totali	L. 8.559.499

depositate nel libretto a risparmio n. 410109576 della Cassa di Risparmio di Gorizia - Agenzia n. 2

11 - APPUNTAMENTI

RICORDO a TUTTI che il 6 Maggio p.v. terremo il solito, annuale incontro a Latisana, per il nostro CALENDIMAGGIO ed OMAGGIO alla MADONNINA della TAGLIAMENTO. Mi raccomando fate ogni sforzo per venirci!

Il Programma è il solito :

Ore 10.00 - Riunione sulla piazza del Duomo ;

Ore 10.30 - Santa Messa

Ore 11.15 - Omaggio ai Caduti in Russia di Latisana ed alla nostra Madonnina

Ore 12.00 - Assemblea e mia Relazione annuale nella sala parrocchiale (g.c.)

Ore 13.00 - Pranzo sociale

Altro incontro a Cagnacco la TERZA DOMENICA DI SETTEMBRE : cioè il 16 SETTEMBRE, Giornata del DISPERSO.

BUONA PASQUA E ARRIVEDERCI